



ÉQUIPE DE RECHERCHE DES JEUNES ITALIANISTES DE
SORBONNE UNIVERSITÉ



Call for papers

Ritmi

Forme, politiche, questioni

Convegno internazionale (11-12 giugno 2026)

Nonostante la cultura occidentale leghi tradizionalmente il ritmo alle nozioni di tempo e regolarità, la sua etimologia (come dimostrato già dalla linguistica) rimanda al concetto di forma fluida, in una prospettiva tanto spaziale quanto temporale. Il ritmo non è dunque una struttura ricorsiva sempre uguale a se stessa, ma è composto da fratture interne, dinamiche, continuamente modificabili. Esso può essere analizzato dialetticamente: nelle arti letterarie, visive e performative in quanto “forma di vita”, funzione attraverso cui un soggetto o una collettività organizza e rappresenta il reale (attiene dunque alla mimesi e allo scarto da essa); nelle discipline linguistico-filologiche, non unicamente come fatto metrico-prosodico, ma in quanto sistema di relazioni sincroniche, diacroniche, geografiche etc. tra i testimoni di un testo; nelle scienze umane, come complesso di ordinamenti storici, culturali, sociali e politici attraverso cui il potere organizza la vita dell’essere umano. Alla luce di queste direttrici, il ritmo si fa chiave del superamento di dualismi che oppongono oggettivo a soggettivo, stasi a movimento, storia a letteratura, forma a politica, tempo naturale a tempo umano.

Il convegno internazionale organizzato dall’Équipe de Recherche des Jeunes Italianistes de Sorbonne Université (ERjIS) “Ritmi, Rythmes”, si propone di accogliere contributi che affrontino la nozione di ritmo nell’ambito dell’italianistica dal Medioevo all’età contemporanea, in un ampio ventaglio di declinazioni teoriche, tematiche, formali e promuovendo un taglio transdisciplinare. Saranno accettate proposte sia focalizzate su singoli casi di studio (anche in ottica comparata), sia legate a prospettive teoriche. In particolare, saranno graditi interventi che riguardino le seguenti linee di studio e di ricerca:

- In **poesia**, la funzione-ritmo si rivela particolarmente prolifica nell’ambito della storia delle forme, anche come strumento di fruizione della letteratura nelle società (si pensi al rapporto con l’oralità nella storia dell’ottava). Inoltre, questioni di ritmo possono

ravvisarsi nello stile, nel lessico strutturale, nel riuso di temi e motivi, a livello di organizzazioni macro e microtestuali, nell'utilizzo della metrica o attraverso la sua decostruzione. Un altro aspetto può interessare il rapporto tra poesia e prosa o poesia e altre arti (si pensi agli iconotesti).

- Nel **romanzo**, il ritmo può essere analizzato come modello narrativo del tempo quotidiano, di conseguenza la velocità della narrazione, come insegna lo strutturalismo, è definita dal rapporto tra la durata della storia e del racconto e la lunghezza del testo. Un intreccio narrativo è difatti sempre asincrono, e prevede effetti di ritmo: per esempio, il “ritmo fondamentale” del romanzo realista ottocentesco è costituito dall’alternanza tra scena e sommario.
- In **filologia**, ogni testo è frutto dello studio critico della tradizione materiale dei suoi testimoni, nelle loro varianti grafico-fonetiche e paleografiche. In quest’ottica la nozione di ritmo permette di considerare il testo letterario alla luce della pluralità e complessità della sua storia editoriale. In particolare, lo studio del testo nel suo sviluppo cronologico, secondo le categorie della critica genetica, decostruisce una concezione statica del testo letterario.
- Nell’ambito della **traduzione** letteraria, l’attenzione al ritmo del testo di partenza (ovvero alla relazione fonetica e morfologica dell’articolazione linguistica) è stata cruciale per permettere il superamento teorico e pratico della dicotomia tra fedeltà e infedeltà rispetto all’opera originale, in favore del movimento del linguaggio.
- Nelle **arti visive e performative**, il ritmo è fondamentale. Nel teatro, dal tempo scenico delle battute dei personaggi alla trasposizione dei testi letterari nella parola scenica, il ritmo accompagna la narrazione e la scansione delle sequenze. Nel **cinema**, inoltre, è possibile analizzare il montaggio come alternanza ritmica tra piani e sequenze. Si pensi al contrasto ritmico programmatico del cinema del neorealismo o della *nouvelle vague*, rispetto al cinema classico hollywoodiano (prevalenza di “tempi morti” e di piani sequenza).
- Il ritmo può infine intendersi come scansione del tempo irregolare nella **storia**, ad esempio nei processi rivoluzionari. Inteso come successione di eventi e cambiamenti, può riflettere le tensioni e le dinamiche sociali, politiche ed economiche che caratterizzano le rivoluzioni, facendo emergere un modello di discontinuità temporale, in cui le accelerazioni e le pause, nel corso degli eventi, rivelano le complessità e le contraddizioni insite nei processi di trasformazione collettiva. Lo studio del ritmo gioca anche sul crinale tra natura e cultura: è possibile identificare un **ritmo dell’uomo e un ritmo della natura**, classificare diverse società umane in base ai modelli temporali in cui è stato iscritto l’ambiente. La riflessione sull’Antropocene risulta a tal proposito particolarmente interessante, così come sulle differenze tra ritmo dell’umano, del postumano e del non-umano.

Il convegno si terrà nelle giornate dell’**11 e 12 giugno 2026** presso la Maison de la Recherche della Sorbonne Université. La candidatura è aperta a dottorandi.e e dottori.esse di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni.

Le proposte di contributo, redatte in lingua italiana o francese, dovranno pervenire entro il **28 febbraio 2026** all'indirizzo e-mail **rythmes.erjis@gmail.com**. Il file dovrà contenere il titolo dell'intervento, un abstract (max. 400 parole) e una bibliografia essenziale; inoltre saranno richiesti un breve profilo bio-bibliografico, l'università di appartenenza e i recapiti mail/telefonici dei candidati.

Il comitato organizzativo comunicherà agli interessati l'accettazione della proposta entro il **15 aprile 2026**. Ogni intervento avrà la durata massima di **20 minuti**. A ogni sessione seguirà un momento di discussione. Le spese di spostamento e di pernottamento sono a carico dei partecipanti. È prevista, a seguito della valutazione di ciascun contributo da parte del comitato scientifico, la **pubblicazione degli atti**.

Per ulteriori informazioni: **rythmes.erjis@gmail.com**

Comitato scientifico: Frédérique Dubard de Gaillarbois, Andrea Fabiano, Valeria Giannetti, Manuele Gagnolati, Davide Luglio

Comitato organizzativo: Mattia Bonasia, Erika De Angelis, Joachim Gettler, Martina Mileto, Guglielmo Pellerino, Enrico Puerto, Matteo Zibardi

FR

Appel à communications

Rythmes

Formes, politiques, enjeux

Colloque international

(11-12 juin 2026)

Bien que la culture occidentale associe traditionnellement la notion de rythme à celles de temps et de régularité, son étymologie (ainsi que l'a démontré la linguistique) renvoie au concept de forme fluide, dans une acception autant spatiale que temporelle. Le rythme n'est donc pas une structure récursive toujours identique à elle-même, mais un composé dynamique, fait de fractures internes, continuellement modifiable. Cela peut être analysé de façon dialectique : dans les arts littéraires, visuels et performatifs en tant que « forme de vie », fonction par laquelle un sujet ou une collectivité organise et représente le réel (il relève alors de la *mimesis* et de l'écart par rapport à celle-ci); dans l'ecdotique en tant que système de relations synchroniques, diachroniques, géographiques, etc..., entre les témoins d'un texte ; dans les sciences humaines, en tant que complexe d'ordres historiques, sociaux et politiques à travers lesquels le pouvoir organise la vie de l'être humain. A la lumière de ces orientations,

le rythme se fait une clé pour dépasser les dualismes qui opposent l'objectif au subjectif, la stabilité au mouvement, l'histoire à la littérature, la forme à la politique, le temps naturel au temps humain.

Le colloque international organisé par l'Équipe de Recherche des Jeunes Italianistes de Sorbonne Université (ERjIS) « Rythmes. Formes, politiques, enjeux », vise à recueillir les contributions qui affrontent la notion de rythme dans le domaine des études italiennes du le Moyen-Âge à l'époque contemporaine, dans un large éventail de déclinaisons théoriques, thématiques, formelles et favorisant une approche transdisciplinaire. Des propositions axées sur des cas singuliers (également dans une optique comparatiste) aussi bien que liées à des perspectives théoriques seront acceptées. Les interventions se portant sur les axes de recherches et d'études suivants seront particulièrement bienvenues :

- En poésie, la fonction-rythme se révèle particulièrement prolifique dans le domaine de l'histoire des formes ainsi qu'en tant qu'instrument d'exploitation de la littérature dans la société dans son rapport à l'oralité (pensons à l'histoire de l'octave). En outre, les questions de rythme peuvent se reconnaître dans le style, le lexique structurel, au niveau de l'organisation macro et microtextuelle, et, plus généralement, dans l'utilisation de la métrique ou par le biais de sa déconstruction. Un dernier aspect peut concerner le rapport entre poésie et prose ou entre poésie et d'autres formes d'art (pensons aux iconotextes).
- Dans le roman, le rythme peut être analysé comme modèle narratif du temps de la quotidienneté du réel, de sorte que la vitesse de la narration, comme l'enseigne le structuralisme, est définie par le rapport entre la durée de l'histoire et du récit et la longueur du texte. Une intrigue narrative est de fait toujours asynchrone, et prévoit des effets rythmiques : par exemple, le "rythme fondamental" du roman réaliste du XIXe siècle est constitué par l'alternance entre scène et résumé.
- En philologie, chaque texte est le fruit de l'étude critique de la tradition matérielle de ses témoins, dans leurs variantes graphiques, phonétiques et paléographiques. Dans cette optique, la notion de rythme permet de considérer le texte littéraire à la lumière de la pluralité et de la complexité de son histoire éditoriale. En particulier, l'étude d'un texte dans son développement chronologique, selon les catégories de la critique génétique, déconstruit une conception statique du texte littéraire.
- Dans le domaine de la traduction littéraire, l'attention au rythme du texte de départ (c'est-à-dire à la relation phonétique et morphologique de l'articulation linguistique) a été cruciale pour permettre le dépassement théorique et pratique de la dichotomie entre fidélité et infidélité à l'œuvre originale en faveur du mouvement du langage.
- Dans les arts visuels et performatifs, le rythme est fondamental. Au théâtre, du temps scénique des répliques des personnages à la transposition des textes littéraires dans la parole scénique, le rythme accompagne la narration et la scansion des séquences. Au cinéma, en outre, il est possible d'analyser le montage comme une alternance rythmique entre plans et séquences. Pensons au contraste rythmique et programmatique du cinéma du néoréalisme ou

de la nouvelle vague par rapport au cinéma hollywoodien classique (où prévalent « temps morts » et « plans-séquences »).

- Le rythme peut enfin s'entendre comme scansion du temps irrégulier dans l'histoire, par exemple dans les processus révolutionnaires. Entendu comme une succession d'événements et de changements, il peut refléter les tensions et les dynamiques sociales, politiques et économiques qui caractérisent les révolutions, faisant émerger un modèle de discontinuité temporelle, où les phases d'accélération et de pauses, dans le cours des événements, révèlent les complexités et les contradictions inhérentes aux processus de transformation collective. L'étude du rythme peut également jouer sur la ligne de crête entre nature et culture : il est possible d'identifier un rythme de l'humain et un rythme de la nature, de classer les différentes sociétés humaines sur la base des modèles temporels dans lesquels leur environnement s'est inscrit. La réflexion sur l'Anthropocène apparaît à cet égard particulièrement intéressante, tout comme celles sur les différences entre le rythme de l'humain, du post-humain et du non-humain.

Le colloque se tiendra les **11 et 12 juin 2026** à la Maison de la Recherche de la Sorbonne Université. La candidature est ouverte aux doctorant.e.s et docteur.e.s ayant obtenu leur diplôme depuis moins de trois ans.

Les propositions de contribution, rédigées en italien ou en français, doivent être envoyées avant le **28 février 2026** à l'adresse électronique **rythmes.erjis@gmail.com**. Le fichier devra contenir le titre de l'intervention, un résumé (400 mots maximum) et une bibliographie essentielle ; en outre, un bref profil bio-bibliographique, l'université d'appartenance et les coordonnées électroniques/téléphoniques des candidats seront demandés.

Le comité d'organisation informera les personnes intéressées de l'acceptation de leur proposition avant le **15 avril 2026**. Chaque intervention aura une durée maximale de 20 minutes. Chaque session sera suivie d'un moment de discussion. Les frais de déplacement et d'hébergement sont à la charge des participants. Après évaluation de chaque contribution par le comité scientifique, la publication des actes est prévue.

Pour plus d'informations : **rythmes.erjis@gmail.com**

Comité scientifique : Frédérique Dubard de Gaillarbois, Andrea Fabiano, Valeria Giannetti, Manuele Gragnolati, Davide Luglio

Comité d'organisation : Mattia Bonasia, Erika De Angelis, Joachim Gettler, Martina Mileto, Guglielmo Pellerino, Enrico Puerto, Matteo Zibardi